



COMUNE DI SIENA

**Verbale di deliberazione
del Consiglio Comunale**

del 30/12/2015 N° 272

OGGETTO: MOZIONE DEL CONSIGLIERE DEL GRUPPO SIENA 5 STELLE MAURO AURIGI IN MERITO ALLA RICOLLOCAZIONE SULLA FONTE GAIA DELLE COPIE DELLE DUE STATUE, DETTE DI REA SILVIA E ACCA LARENTIA, CHE VI AVEVA POSTO JACOPO DELLA QUERCIA.

Nome	Pres.	Ass.	Nome	Pres.	Ass.
VALENTINI BRUNO		X	CAPPELLI PASQUALINO	X	
RONCHI MARIO	X		D'ONOFRIO PASQUALE	X	
GUAZZI GIANNI	X		VIGNI GIACOMO		X
PERSI CAROLINA	X		LORENZETTI SIMONE	X	
PETTI RITA	X		BECCHI MARIA ISABELLA	X	
VIGNI SIMONE	X		GIORDANO GIUSEPPE		X
PORCELLOTTI GIANNI		X	PICCINI ALESSANDRO	X	
PERICCIOLI GIULIA	X		BIANCHINI MASSIMO		X
NESI FEDERICO	X		STADERINI PIETRO		X
BUFALINI STEFANIA		X	CORSI ANDREA		X
BRUTTINI MASSIMILIANO	X		FALORNI MARCO		X
DA FRASSINI IVANO	X		PINASSI MICHELE		X
DI RENZONE LORENZO		X	AURIGI MAURO	X	
LEOLINI KATIA	X		CAMPANINI ERNESTO	X	
SABATINI LAURA		X	TUCCI ENRICO	X	
TRAPASSI ALESSANDRO		X	MARZUCCHI MAURO	X	
ZACCHEI FABIO		X			

Presidente della seduta:
Partecipa Il Vice Segretario Generale:

Dott. Mario Ronchi
Dott. Luciano Benedetti

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Gentili Consiglieri, vi chiederei, per cortesia, di prendere posto e chiederei al Segretario Generale facente funzione, dottor Luciano Benedetti, di predisporre l'appello nominale al fine di verificare la presenza del numero legale idoneo a riprendere i lavori del Consiglio comunale convocato in data odierna nella Sala del Capitano del Popolo.

Il Segretario Generale F.F., dott. Benedetti, procede all'appello.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Gentili Consiglieri, avendo verificato la presenza di n. 19 Consiglieri, idoneo a riprendere i lavori, possiamo ricominciare i lavori con la mozione n. 14 del Consigliere del Gruppo Siena 5 Stelle Mauro Aurigi in merito alla ricollocazione sulla Fonte Gaia delle copie delle due statue, dette di Rea Silvia e Acca Larentia, che vi aveva posto Jacopo della Quercia”.

Entra in aula il Sindaco Valentini Bruno

Presenti n. 20

Il Presidente, richiamata la mozione in oggetto, dà la parola al Consigliere Mauro Aurigi per l'illustrazione.

Cons. AURIGI – Questa volta la ringrazio, Presidente, non sono facile a ringraziare gli altri.

La premessa è questa. Come Movimento 5 Stelle e come senesi ci sentiamo impegnati a fare quello che le generazioni precedenti, fino alla seconda metà del secolo scorso, hanno fatto: arricchire materialmente e culturalmente Siena e il suo popolo in controtendenza, dunque, con quello che le due ultime generazioni, tutte tese a parassitare le ricchezze accumulate dagli avi, hanno fatto nel corso degli ultimi trenta-trentacinque anni. Sono queste due generazioni, di cui il sottoscritto, *obtorto collo*, fa parte, che per la prima volta nella storia della città lasciano alle generazioni successive meno, tanto meno, troppo meno di quanto hanno ricevuto dalle precedenti.

Su questo tema – risale a un anno fa – saremo propositivi cercando anche di analizzare le ragioni e gli effetti di quel parassitismo. A seconda delle reazioni del Sindaco, Giunta e Consiglio comunale alle nostre proposte, valuteremo se e come rendere edotta l'opinione pubblica.

Ciò premesso, sottopongo ai Consiglieri le seguenti valutazioni. Si rilassino i Colleghi della sinistra, che questa è cultura e può darsi che non gli interessi.

Siamo al sessantottesimo anno – un anno fa – di regime repubblicano durante il quale a Siena ha governato la sedicente sinistra, in realtà una destra della più pura acqua, e dico questo perché i termini “destra” e “sinistra” hanno ancora il significato originario che fu coniato dall'Assemblea nazionale francese – quella rivoluzionaria – dove i repubblicani più moderati sedevano a destra e quelli più radicali a sinistra. Da allora i valori della destra nel mondo sono stati e sono ancora oggi l'assolutismo regio, l'impero, la tirannia, l'autocrazia, la dittatura, il centralismo statale, la volontà che scende dall'alto, i governati controllati da governanti, il governo forte con i deboli e debole con i forti, la sfiducia verso l'autogoverno popolare e quindi il convincimento che solo il potere saldamente nelle mani di pochi o di uno solo (v. Renzi) – il termine “*leader*” è la traduzione letterale di Führer e Duce – e quindi, dicevo, la sfiducia nel convincimento di garantire la serena esistenza del popolo, in sintesi a destra sta la società organizzata verticalmente dove il capo dà gli di al popolo.

Mentre i valori della sinistra erano e sono la repubblica, la democrazia, le autonomie locali, la volontà che sale dal basso, i governanti controllati dai governati, quindi i cittadini comunque abbiano votato tutti all'opposizione rispetto al governo, il governo forte ai forti e debole con i deboli, il governo di tutti: *quod omnes tangit ab omnibus approbari debet*, ossia “ciò che riguarda tutti da tutti deve essere deciso”. E quindi l'ottimismo verso la capacità del popolo di autogovernarsi. In sintesi, a sinistra sta la società organizzata orizzontalmente dov'è il popolo che

dà gli ordini al capo. Così i primi a meritarsi l'appellativo di "sinistra" furono addirittura i liberali, sorti nella prima metà dell'Ottocento, perché feroci assertori, al limite del terrorismo (pensiamo alla carboneria), dell'abolizione dell'assolutismo regio o della monarchia *sic et simpliciter*.

Ovviamente tra la sinistra e la destra estreme della suddetta griglia ci sono tutte le sfumature possibili, ma va da sé che quanto più una situazione di sinistra, ossia quanto più conta il popolo e quanto meno i politici, tanto più sono assicurati i livelli di benessere e prosperità, assolutamente impensabili laddove la destra nomina. Questa è la regola che non ha eccezioni, né nella storia né nell'attualità. Per cui gli svizzeri, che hanno i livelli di democrazia più alti del pianeta, e che quindi sulla scorta della suddetta griglia sono il popolo più di sinistra di ogni altro, sono anche quelli più ricchi e civili del mondo, pur vivendo nel territorio più povero di risorse naturali di tutta l'Europa. Mentre il regime sovietico, sedicente comunista, in realtà fu una manifestazione di destra reazionaria e violenta del tutto assimilabile al regime zarista e difficilmente distinguibile dal regime nazista. Così come fu di destra e criminale il terrorismo politico, anche se definito di sinistra, perché non c'è nulla più di destra di una trascurabilissima minoranza che voglia imporre con le armi il proprio credo a tutti gli altri. E così sempre sulla base della griglia di cui sopra si può affermare che in questi ultimi trent'anni a Siena una sinistra non c'è mai stata, ma ci sono state due destre, di cui una mascherata da sinistra e quindi più infida dell'altra, due destre che a Siena sono state sempre perfettamente d'accordo.

Questo è il motivo del tracollo attuale della città: la mancanza di un controllo.

Scusate questo lungo preambolo, ma mi è sembrato necessario perché a Siena questi ultimi sessantotto anni, dal 1946 al 2014, di regime destrorso hanno una coincidenza straordinaria: sessant'anni durò anche il regime dei Nove (1287-1355), fatto esclusivamente di semplici cittadini tirati a sorte che restavano in carica per poco tempo, anche due mesi (come il Governo, per esempio), senza possibilità di rinnovo alla scadenza, se non dopo anni. Il governo più di sinistra che si possa immaginare. Giustamente quella cultura politica ha reso ricchissima Siena, tanto che dopo cinquecento e forse anche mille anni e fino a una trentina d'anni fa il novanta per cento della ricchezza economica, sociale e culturale di tutti noi dipendeva direttamente o indirettamente da quello che fu fatto da quei governi popolari senza capi: banca, ospedale, università, arte, turismo.

E' impressionante il confronto tra ciò che è stato costruito in quei due eguali periodi di tempo. Quei cittadini del Trecento, senza un solo capo il cui nome sia giunto sino a noi, hanno costruito il Palazzo comunale, Piazza del Campo, Fonte Gaia, la cerchia muraria, il Duomo e tutto il resto, perfino le Contrade e il Palio, che ben sappiamo e che mezzo mondo – quello colto – ci invidia. E' grazie a quel regime medioevale di democrazia diretta, ossia di comuni cittadini, non di mercenari della politica odierna, il cui nome resterà purtroppo nella storia della città, è grazie a questo che Siena è oggi patrimonio culturale dell'umanità e ha potuto proporsi come Capitale europea della Cultura 2019, senza quel regime repubblicano era assolutamente impensabile anche proporsi come Capitale europea della Cultura. Invece quella partitocrazia e i suoi politici in carriera, che in questi ultimi sessantotto anni hanno governato e governano ancora la città, hanno costruito quell'agghiacciante ammasso di edilizia urbana che sono le nostre periferie. E pensare che l'ex sindaco Ceccuzzi non si peritò di coprirsi di ridicolo, paragonando il suo governo al Buon Governo illustrato da Ambrogio Lorenzetti proprio in questo palazzo.

Perfino il regime savoiano e quello fascista fecero meglio, se si confrontano le case borghesi di San Prospero e le case popolari di Ravacciano e di Valli con quelle del successivo periodo repubblicano. Senza contare quello che è stato distrutto, un elenco lunghissimo, a partire dalla Camera di Commercio, straordinario esempio di liberty, sostituito nel 1954 da un edificio in orribile stile tra il littorio (cotto e travertino) e il casermone sovietico. Sempre lo stile fascista fu utilizzato per la costruzione della ex Federazione del P.C.I., oggi totalmente intonacata in via Curtatone e Montanara, demolendo tra l'altro un pezzo del bellissimo giardino pensile antistante. Perfino una delle più belle visioni di Siena fu criminalmente ristretta: quella del Duomo dominante la cascata di tetti rossi che si gode da piazza San Domenico. Avvenne quando fu ristrutturato e ampliato e sopraelevato il palazzo delle assicurazioni antistante l'ingresso della Basilica, eliminando per far

spazio al cemento il giardino pensile che partendo dalla sottostante via Camporegio circondava l'intera facciata.

Pochi si ricordano queste cose, ma io, siccome ho quasi ottant'anni, mi ricordo molto bene e mi ricordo come allora mi incavolai. Ed ero giovanissimo.

Singolare contrasto, dicevo, perché in questi ultimi sessantotto anni è stata costruita una città cinque volte più grande di quella antica, ma in quell'enorme ammasso confusionario di cemento non c'è niente che meriti la visita di un solo turista e tantomeno lo scatto di una sola fotografia. Niente. Che differenza abissale con la Siena del Buon Governo!

Siena è una città che non ha eguali nel mondo nel senso che è diversa da ogni altra, non voglio fare apologie. Ma ciò che è stato costruito in questi sessantotto anni è assolutamente e banalmente uguale agli scempi di ogni altra città di provincia italiana. Quindi è lì che Siena è diventata uguale al resto del Paese. Non è stata costruita neanche una piazza, da sempre onore e vanto della cultura urbana italiana, forse si sarebbe sottratto troppo spazio agli onnipotenti rapaci speculatori dell'edilizia? Anzi, lungi dal costruire piazze nuove, ci si è preoccupati di distruggere quelle vecchie, come le uniche due piazze realizzate dopo la caduta dell'antica Repubblica nel '500, Piazza d'Armi e la mirabile Piazza della Stazione, insieme alla foresta che dal bordo della sovrastante collina l'ornava.

Ciò detto, non si ringalluzziscano troppo quelli della destra ufficiale perché lungo tutto questo periodo, con la sedicente sinistra, hanno strettamente collaborato e hanno quindi pari responsabilità, anzi di più perché hanno rinunciato al loro naturale ruolo di oppositori, quello del controllo.

Anche se in questi sessantotto anni avesse prevalso la destra, D.C. e poi Forza Italia, le cose sarebbero arrivate anche peggio, come a tale riguardo gli esempi in Italia si sprecano.

Un altro veloce dato e poi vengo al sodo. In questi sessantotto anni le uniche opere d'arte pubbliche che hanno arricchito la città sono le fontanine di quelle Contrade che anche per questo hanno il diritto a sentirsi le legittime eredi della gloriosa antica Repubblica. Infatti molte di quelle fontane sono piacevolissime e comunque tutte artisticamente superiori all'enorme e goffa "pera" di Cragg, totalmente fuori scala in una città minuta come Siena, che anni addietro la classe dirigente propose per erigerla in una piazza cittadina. Voglio, in sostanza, dire che la sciatta città nuova costruita dall'attuale regime, nonostante sia cinque volte più grande di quella dentro le mura, non solo non ha una piazza ma non è neanche stata ornata da alcuna opera d'arte.

Insomma, con simili precedenti, bisogna proprio essere accecati dal delirio di potere per aver avuto anche l'arroganza di proporre questa Siena come Capitale europea della Cultura per il 2019. E vengo al dunque.

Entrano in aula i Sigg.ri: Bianchini Massimo – Corsi Andrea – Giordano Giuseppe

Presenti n. 23

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – La invito a concludere perché ha già superato il tempo, grazie.

Cons. AURIGI – Grazie. Nel 1346 fu inaugurata la Fonte di Piazza del Campo, detta "Gaia" per la gioia che suscitò nei contemporanei vedere scorrere l'acqua in piazza. Tra il 1409 e il 1419 la fonte fu decorata da Jacopo della Quercia, purtroppo si usò un marmo locale invece del più pregiato marmo delle Apuane, così nell'800 le figure erano pesantemente deteriorate sia dagli agenti atmosferici che dall'incuria umana.

Insomma, si è perso uno dei massimi capolavori del Rinascimento italiano, ciò che ne rimane è ora conservato al Museo di Santa Maria della Scala.

Quale fosse il livello artistico dell'opera possiamo oggi valutarlo solo sulla base dell'assoluto splendore dei due nudi femminili, Rea Silvia e Acca Larentia, uniche figure a tutto tondo dell'opera, che si ergevano alla fine dei due bracci della fonte. Si sono conservate meglio, del reso, e si possono ammirare quasi nascoste, invece che collocate in gloria, nel suddetto museo.

Il nostro Jacopo aveva superato la scultura gotica mettendosi – cento anni prima di Michelangelo – sulla strada che rivoluzionerà l'arte della cultura con una prospettiva evolutiva che, secondo alcuni, se lui non fosse precocemente morto, avrebbe potuto oscurare la fama di Michelangelo; lo stesso Michelangelo, un secolo dopo, non mancherà di apprezzare e far tesoro dell'insegnamento dello scultore senese. E personalmente sono convinto che anche il Botticelli si sia ispirato a lui.

Nel 1859 il Comune decise di sostituire la Fonte di Jacopo, ormai illeggibile, con una copia commissionata allo scultore purista senese Tito Sarrocchi, lo stesso che ha scolpito la copia del David michelangiolesco che si erge davanti al portone di Palazzo Vecchio di Firenze. Il Sarrocchi, come possiamo ammirare, compì l'opera molto diligentemente, ma non scolpì le due statue a tutto tondo di cui sopra. Il motivo non mi è noto, può darsi la causa fosse di ordine finanziario. Il risultato è che la piazza è stata privata di due opere straordinarie che l'hanno ornata per quasi mezzo millennio, certamente le due più belle che mai siano state erette a Siena. Vorrei sottolineare il ruolo che una statua ha nello spazio che la circonda, ricorrendo un esempio: senza la quindicina di gruppi marmorei che la arricchiscono Piazza della Signoria a Firenze si ridurrebbe a uno spazio anonimo, dominato dal grigio e greve Palazzo Vecchio.

Tutto ciò premesso – e finisco, ecco la proposta – il Consiglio comunale affida alle Commissioni consiliari Cultura e Scuola e Assetto del Territorio il compito di studiare l'opportunità tecnica, artistica e, dati i tempi, soprattutto finanziaria, di collocare sulla Fonte Gaia – dove le ha collocate Jacopo della Quercia – le copie esatte delle due statue, esaminando la doppia alternativa: una riproduzione al computer oppure l'affidamento, previo concorso, a scultori accreditati. Delle proprie conclusioni le due Commissioni riferiranno al Consiglio comunale per le determinazioni del caso.

In caso positivo, si renderà giustizia alla storia e la piazza vedrà la sua bellezza e immagine accresciuta da un'iniziativa che non mancherà di essere citata in mezzo mondo, così il Comune avrà un poco rinverdito la sua antica tradizione, di quando l'arte, invece di limitarsi, come oggi, alla sua banale e volgare celebrazione mercenaria (un meretricio), la si produceva.

Entra in aula il Consigliere Falorni Marco

Presenti n. 24

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il consigliere Mauro Aurigi per l'illustrazione della mozione, che avete ricevuto ormai da tempo e su cui, naturalmente, mi aspetto alcune considerazioni in merito da parte dei Consiglieri presenti. Quindi do inizio alla discussione.

Ci sono interventi? Non ho richieste di intervento sul tema posto.

Quindi, se non ci sono richieste di intervento, dobbiamo andare subito in sede di dichiarazione di voto. Ripeto, stiamo discutendo la mozione presentata dal consigliere del Gruppo Siena 5 Stelle, Mauro Aurigi, in merito alla ricollocazione sulla Fonte Gaia della copia delle due statue, dette di Rea Silvia e Acca Larentia, che vi aveva posto Jacopo della Quercia.

Passiamo, quindi, alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto, il consigliere Pasquale D'Onofrio; ne ha facoltà.

Cons. D'ONOFRIO – Grazie, Presidente. Volevo rendere omaggio alla grande cultura, sicuramente artistica e storica, del consigliere Aurigi, che rappresenta un esempio di studi e anche un esempio di coerenza civica. La sua battaglia in favore della bellezza e della libertà e del fatto che nell'ambito della libertà nascono le opere d'arte, che sono due filoni fatti, inscindibili, di una comunità. Non a caso questa città è stata resa bella nel momento in cui viveva il più florido periodo di libertà, durante la Repubblica, e da allora in poi ha semplicemente conservato quello che le è stato consegnato.

E certamente ha ragione quando sostiene che null'altro è stato aggiunto alla bellezza storica che gli è stata tramandata, creata in quel momento di libertà, e che probabilmente soltanto se riusciremo a rinverdire i fasti di libertà riusciremo a creare cultura e bellezza. Su questo non c'è dubbio.

Il consigliere Aurigi ha ragione: se noi riusciamo a rendere libera la città, il contesto cittadino, nella discussione, nella sua espressione democratica, nella capacità delle persone di poter manifestare

sempre il proprio pensiero, senza avere nessun timore di ripercussioni o di ripicche e di poter essere liberi nel contesto in cui vivono, nello stesso momento in cui questo avviene si liberano le energie per innovare, per creare, per fare arte e per fare innovazione. E queste due condizioni sono indispensabili per il progresso di una comunità.

Io non so dire se la richiesta formulata dal Consigliere tecnicamente sia possibile e come sia possibile fare per cui sulla questione posta nella mozione non ho le competenze tecniche per poter addivenire a un giudizio personale qualificato. Ritengo che, laddove fosse possibile prendere in considerazione un passaggio nelle Commissioni permanenti, possa essere una cosa discussa e laddove ci fossero le condizioni per poterlo fare, se nulla osta, se è possibile tecnicamente, se non crea nessun tipo di problema alle opere che verrebbero esposte, credo che possa essere presa in considerazione.

Questo mi premeva dire per omaggiare la personalità e la cultura del proponente, la sua libertà di pensiero che va sempre omaggiata, laddove esiste, in un contesto che tiene in maggior conto la libertà del pensiero degli uomini. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il consigliere Pasquale D’Onofrio per il contributo offerto alla discussione. Ha chiesto di intervenire la consigliera Carolina Persi; ne ha facoltà.

Cons. PERSI – Grazie, Presidente. Intervengo per una dichiarazione sulla mozione che ci è stata presentata dal consigliere Aurigi, dicendo questo: ovviamente, il dispositivo finale che ci dà un obiettivo perlomeno su cui discutere, è accompagnato da una premessa molto storica, per certi versi – come può comprendere lei stesso, immagino, quando l’ha scritta – la maggioranza difficilmente accoglie, dovrebbe essere molto emendata per poterci avvicinare, e cercare di capire se possiamo avere un punto in comune, perché ci sono dei percorsi storici, sicuramente suoi pensieri che non possono essere assolutamente condivisibili, anche rispetto a quello che è stato un percorso che ha fatto la nostra città.

Anche delle inesattezze, da quello che ho potuto sentire, leggere velocemente, piccole cose, come che la pura di Cragg non era fatta di rame ma era di marmo, Fonte Gaia, gli eruditi sostengono che il nome “Gaia” deriva dal fatto che veniva direttamente dalla terra, poi ci sono ovviamente scuole di pensiero, quindi una ricostruzione che di fatto rappresenta probabilmente il suo modo di vedere, ma che secondo me potrebbe avere un’esposizione più ampia e che di fatto solo in fondo arriva a farci una proposta che è poi quella del dispositivo finale. Quindi con le premesse in atto difficilmente da parte nostra può essere positiva una discussione o comunque il voto favorevole.

Per quanto riguarda il dispositivo finale, credo che impegnare, innanzitutto, la Commissione Cultura ha un modo tecnico, artistico, anche dal punto di vista del reperimento risorse finanziarie per questo studio, compiti e attribuzioni che la Commissione di fatto non ha, e quindi di fatto neanche essere imposto questo tipo di lavoro che poteva essere – parlo tecnicamente – corretto chiedere al Sindaco e alla Giunta. Politicamente – così le faccio tutto il quadro della nostra opinione – impegnare, da adesso in avanti, in uno studio che comunque potrebbe essere complesso, non da parte tecnica, non da parte di risorse finanziarie perché non competono in parte a questo, ci sono anche degli uffici atti, dovesse essere un’elaborazione, un’analisi di quello che potrebbe essere l’opportunità o la situazione, secondo me rischia di prendere una tempistica e non essere attualmente una di quelle priorità oggettive nel rispetto di tutto quello che è l’ambito cultura nel quale noi stiamo lavorando.

Partito Democratico insieme alla maggioranza ha presentato molte interrogazioni, molte mozioni, anche atti d’indirizzo. E’ un tasto per noi estremamente importante e forte. E credo che anzi la stessa Commissione debba essere impegnata nei prossimi mesi in argomenti specifici e non semplicemente in dare come priorità un qualcosa del genere, ferme restando tutte le inesattezze che dicevo prima, e per questo motivo voteremo contrario.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio la consigliera Carolina Persi. Naturalmente, visto che dopo pranzo siamo un po' rallentati, avevo chiesto di andare subito in sede di dichiarazione di voto, gli interventi sono stati un po' lunghi, li ho considerati comunque oggetto della trattazione. Ora, se non ci sono altri interventi,... ha chiesto di intervenire il consigliere Andrea Corsi; ne ha facoltà.

Cons. CORSI – Grazie, Presidente. Io devo ringraziare anche Mauro Aurigi per la passione con cui ha esposto questa mozione e sicuramente per la passione con cui l'ha redatta e l'ha presentata qui in Consiglio comunale.

Io, sostanzialmente, non ho le competenze specifiche per poter entrare nei singoli dettagli dell'ampia premessa, vorrei stare attento principalmente alla proposta che emerge da questa mozione, cioè quella di ripristinare la Fonte Gaia secondo il progetto originario. Penso che questa sia una buona idea, io mi trovo d'accordo con quello che ha esposto Mauro Aurigi e su quest'idea che sottosta a questa mozione, pertanto è mia intenzione procedere con un voto positivo perché penso che sia una funzione del Consiglio anche quella di dare alcuni indirizzi, anche specifici. Penso che non sia uno scandalo che la Commissione Cultura se ne occupi, anche perché è una Commissione che deve lavorare, magari ultimamente si è un pochino rallentata nel lavoro.

Quindi rinnovo il mio ringraziamento a Mauro Aurigi e penso che l'idea di ripristinare due statue originarie di bellezza particolarmente importante, come già ha detto il collega Aurigi, sia un segno non solo di attenzione alla storia storico-artistica della nostra città ma potrebbe essere anche la generazione di un evento culturale che può portare attenzione e anche ricchezza sul nostro territorio. Per cui il mio voto sarà favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il consigliere Andrea Corsi. Non so se ci sono ulteriori interventi. Se non ve ne sono, innanzitutto andiamo in sede di dichiarazione di voto e do la parola al consigliere Mauro Aurigi.

Cons. AURIGI – Io voglio richiamare l'attenzione di tutti sull'aspetto della proposta. Il compito di studiare l'opportunità tecnico-artistica, finanziaria eccetera. Io non vorrei che vi avesse dato fastidio questa faccenda dello studio perché con studio e cultura non si mangia, in questo caso noi quanto campiamo sul turismo, e quindi sulla cultura e l'arte che è stata prodotta in epoche storiche, lontane purtroppo da noi. Per cui rifiutare il compito di studiare l'opportunità, che poi può essere che la Commissione arriva e ti dice che non è fattibile, e chiuso il discorso.

Non ho chiesto la ricollocazione: io ho chiesto lo studio sulle possibilità di ricollocare due nuove statue su quel documento. E domani io non vorrei essere costretto a dire che gli ha fatto proprio paura lo studio. Quanto alle priorità sarà la Commissione a stabilire le priorità, se ci sono cose più importanti, passano avanti, è fuor di discussione, quindi non mi sembra che... è vero che abbiamo problemi assolutamente gravi in questa città, ci mancherebbe altro: Monte dei Paschi, Università, Ospedale, venduto l'ospedale, dopo mille anni venduto alla Regione. Però si esce da questo stagno, da questa palude solo dandosi da fare. E siccome ricollocare due statue è accrescere il valore immaginario di Piazza del Campo e comunque di tutta la città può diventare pane da mangiare, ritengo assolutamente preconcepito il fatto di non votare una mozione di questo tipo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto il consigliere Mauro Aurigi. Ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto, il consigliere Giuseppe Giordano; ne ha facoltà.

Cons. GIORDANO – Grazie, Presidente. Io approfitto della dichiarazione di voto per fare alcune considerazioni e per preannunciare il mio voto favorevole alla mozione, perché posso capire le riserve della maggioranza, in particolare del PD, su alcuni passaggi non condivisibili per chi ha amministrato questa città per così lungo tempo (speriamo ancora per poco), che sono indicati nelle premesse, però voglio stare alla sostanza della proposta.

E mi meraviglio degli interventi di chi mi ha preceduto che in qualche modo di fatto, preannunciando un voto contrario, negano ancora una volta, anche se abbiamo avuto altri esempi di questo tipo, un ruolo fondamentale delle Commissioni, che è un ruolo di studio, di analisi e di confronto. Io trovo la proposta di Mauro Aurigi completamente aderente ai compiti delle Commissioni, è un'iniziativa concreta che assume anche la finalità di contribuire con una proposta a ricostruire una memoria e un'identità storica su un fatto specifico, che probabilmente si rischia irrimediabilmente di perdere e che dà anche un'opportunità di aprire una fase di discussione, di proposta e di progettazione non su qualcosa che non è aderente alla tradizione cittadina, alla sua storia di particolarmente moderno e accattivante, che però, come spesso abbiamo visto ultimamente, non ha legami con tradizioni e storia della città; ma è una proposta che, a mio modo di vedere, può aprire un sano concorso artistico e dare anche una particolare notorietà alla città su un'iniziativa positiva legata alle tradizioni della stessa.

Magari, ora non c'è stato il tempo per poterlo fare, l'idea poteva essere di attribuire questo compito unicamente alla Commissione Cultura e Scuola, non tanto forse alla Commissione Assetto del territorio, forse la parte finale del dispositivo poteva essere emendata, non ci è stato il tempo per farlo, però da parte mia voglio cogliere la proposta di Mauro Aurigi nel suo significato più concreto: quello di aprire una fase di discussione e di confronto su un'iniziativa che credo possa fare solo del bene alla città. E' una proposta più concreta di tante altre, di cui abbiamo discusso anche per lungo tempo in quest'aula, quindi mi sento di preannunciare il voto favorevole, stando alla sostanza dell'idea che Mauro ci ha sottoposto. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto il consigliere Giuseppe Giordano. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto... No, ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto, il consigliere Pasquale D'Onofrio; ne ha facoltà.

Cons. D'ONOFRIO – Grazie, Presidente. Giusto per dire che nell'analisi di Mauro Aurigi, che è un grande strumento di democrazia in questo contesto, le carenze di maggioranza e minoranza sono state accomunate, per essere chiari, perché non ci sono stati soltanto gli errori di una parte, ma spesso gli errori sono stati tollerati, sopportati, condivisi, non da tutti, ma c'è stata in molti casi una corresponsabilità. Ed è giusto che se ne prenda atto perché se vogliamo progredire come strumento di democrazia e come contesto che analizza seriamente i problemi della città e se ne fa carico, analizza pienamente le sue parole e si pone nell'obiettivo di conoscere la propria storia per migliorare il proprio futuro.

L'accusa, è chiaro, un sistema non democratico in cui una parte decide in maniera autocratica, in poche persone, e un'altra parte che anziché controllare in poche persone decide allo stesso modo non funziona – questo ha detto Mauro – e non crea democrazia, e non crea bellezza. E infatti la città non ha ricevuto bellezza perché tutta quella che ha ce l'ha dall'epoca di libertà che ha vissuto. E se vogliamo adornarla di bellezza, probabilmente dobbiamo tornare a quel livello di libertà, cosa che stiamo cercando di fare perché in questo momento la città, per quanto ci riguarda, come forza politica si sta cercando di creare un *habitus* libero, in cui ciascuno possa dire quello che gli pare, tranquillamente, senza alcun tipo di problemi. Questo è il primo obiettivo da creare in una comunità che vuole progredire, è da questo che si parte.

Ecco perché la premessa, sebbene abbia delle forzature e su questo sono d'accordo, ha comunque un valore democratico importante.

Per quanto riguarda il dispositivo tecnico, perché questo lo rivendichiamo, come forza riformista si è fatta una battaglia per cercare di portare all'interno del filone democratico di questa città un riformismo diverso in cui non c'è l'oppressione, ma c'è la discussione, il dibattito, il dialogo, la libertà, il contesto libero in cui discutere e parlare. Questo è quello che si è cercato di creare.

Su questo credo che la maggioranza si stia spostando, ed è un bene, in questa direzione, ma guardate che è una cosa condivisa da parte di tutti, non è soltanto una cosa mia, io credo che sia un valore che sta emergendo nel contesto della maggioranza di questa città, come nell'ambito della

minoranza. Lo vedremo. Voglio dire un'altra cosa. E lo dimostro in questo momento. Siccome io sono un uomo libero che vive all'interno di una maggioranza, non è che mi debba uniformare ogni volta alle ragioni della maggioranza, perché se io devo votare secondo coscienza perché la penso liberamente in questo modo, voto come mi pare, perché sono un anticorpo di questo, e non voglio che venga omologato perché il mio pensiero è un pensiero libero. Se il voto è regimentato, non ha nessun valore il mio pensiero, quindi voterò favorevolmente alla mozione del consigliere Aurigi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto il consigliere Pasquale D'Onofrio. Faccio presente che il precedente intervento era stato rubricato come intervento da parte del consigliere Pasquale D'Onofrio, perché aveva cercato di premere prima, durante il momento in cui dicevo se ci sono ancora interventi da trattare di commento alla mozione. Ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto, il consigliere Enrico Tucci; ne ha facoltà.

Cons. TUCCI – Signor Presidente, Colleghi, grazie. Io credo che questa mozione del consigliere Aurigi dovrebbe innescare un importante dibattito non solo in questo Consiglio comunale ma nella città, perché è una riflessione, quella delle ultime generazioni – tra cui metto il sottoscritto, ovviamente – che consegnano alle future una città sciatta, una città in cui non è stato fatto niente di bello.

Il bello è la cifra di questa città. Io mi sono innamorato di Siena perché è bella, perché in ogni angolo si coglie la bellezza, e la bellezza ci avvicina a strati superiori della nostra coscienza, per quanto mi riguarda. Dovrebbe essere oggetto, quando si dice gli Stati Generali della cultura, si fanno i tavoli, tutto bello, ma propedeutica dovrebbe essere questa riflessione, soprattutto negli ultimi anni in cui abbiamo avuto quella montagna di soldi dalla Fondazione Monte dei Paschi è interessante notare che non è rimasto niente, niente di bello da vedere, non c'è un motivo per cui qualcuno dovrebbe venire a visitarci per qualcosa che è stato fatto negli ultimi sessantotto anni, dicevamo, io dico anche negli ultimi trenta, dove c'erano anche possibilità economiche incredibili. A meno che non dobbiamo pensare che la nuova sede del Monte dei Paschi sia un'opera d'arte, non lo so, uno potrebbe pensarlo, visto che guarda all'osservanza, leggevo a suo tempo.

Quindi questa mozione, che venga o meno approvata, io credo che potrebbe essere approvata perché non chiama in causa l'attuale Amministrazione, assolutamente, io posso anche credere alla buona fede di dire che con il passato dobbiamo farci i conti, qui non si tratta neanche di pensare a malversazioni o altro, semplicemente non c'è stato un senso della città come quello che ci doveva essere, una lettura della città qual era obbligatorio per chi vive in questa meravigliosa città. Beh, d'ora in poi vorremmo fare diversamente. Non ci sono i soldi? Inventiamoci qualcosa. Infatti la provocazione, lo stimolo di Mauro Aurigi va in questo senso, anche con quello che abbiamo possiamo inventarci qualcosa che rimanga, che sia una novità, che sia qualcosa per cui il visitatore ci viene a trovare perché c'è una cosa in più, bella.

Quindi, prima di bocciare la mozione, ci penserei a lungo perché, al di là del fatto che penso sia condivisibile in tutti i sensi e in tutti i modi, a qualche forzatura si può anche passare sopra una volta tanto, potrebbe essere il lievito di una discussione importante e che faccia salire di tono le nostre polemiche, le nostre discussioni e vada davvero una volta tanto a vantaggio di tutti. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il consigliere Enrico Tucci per la sua dichiarazione di voto.

Ha chiesto di intervenire, in sede di dichiarazione di voto, la consiglieria Rita Petti; ne ha facoltà.

Cons. PETTI – Ribadisco un voto negativo perché ritengo che l'argomento, del tutto condivisibile, su un'opinione, una proposta, sia del tutto pretestuoso, data la proporzione che è data all'interno della mozione, quindi tanto merito a Jacopo della Quercia e alle statue e all'ipotesi di ricostruire questo o altro a Siena, rifiutando però quest'idea di una Siena che si deve uniformare a un'idea del bello, che è legata solo a un idilliaco medioevo, che poi ci fa tanto male e ci ha fatto tanto male, e

del resto non vorremmo certo copiare altri episodi relativi alla realtà medioevale, però di quelli ormai si cancella la memoria.

Ho sentito parlare in modo molto superficiale, e non affatto da studiosi, di storia, di arte, in termini che mi avevano spinto anche a non voler intervenire perché mi pareva una provocazione quella di dire “non avete voglia di studiare”. Credo che tutte le Commissioni più o meno abbiano comunque – e forse alcune più di altre – dimostrato di aver voglia di approfondire nel merito delle cose per arrivare a un risultato, ma non di sfruttare gli argomenti per un contenzioso o una semplice misurazione politica. Purtroppo, però, mi sembra che anche dai nostri banchi, quindi non solo dai banchi della minoranza, questo argomento sia preso come una di quelle revisione di fine anno in cui si fa velocemente in un minuto a disposizione una carrellata degli eventi dell’anno, e qui una carrellata degli eventi nei secoli e degli ultimi decenni, per valutare o spingere, con un’approssimazione data dall’oratoria, a un giudizio sulla validità o meno dell’Amministrazione.

Del resto, devo dire che anche nell’ultimo programma di contemporanea a Siena – e lo dirò in altre sedi e in altri momenti cercando che siano i più costruttivi possibili e condividendoli con altri – abbiamo avuto degli esperimenti e delle realizzazioni decisamente positive e forse anche degli esperimenti e delle cose da valutare come esperienze forse da non ripetere. Però credo che sia fondamentale che una città che vuole tenere davvero il passo con la cultura non abbia paura né di studiare, né di ricercare, né di essere minimamente innovativa. Per cui ben venga lo studio su Jacopo della Quercia e su altre ipotesi di ricollocazione, avremmo da ricollocare anche delle Lupe su Porta Romana, che sono già state fatte e restaurate, però credo che non siano questi argomenti su cui contendere eruditi politici in questa sala. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per la sua dichiarazione di voto la consigliera Rita Petti. Non ho altri Consiglieri che hanno fatto richiesta di intervento in sede di dichiarazione di voto, quindi porrei in votazione la mozione presentata dal Consigliere del Gruppo Siena 5 Stelle, Mauro Aurigi, in merito alla ricollocazione sulla Fonte Gaia delle copie delle due statue, dette di Rea Silvia e Acca Larentia che vi aveva posto Jacopo della Quercia. Vi chiederei di votare.

Dichiaro chiusa la votazione. Proclamo l’esito della votazione: hanno partecipato al voto 22 Consiglieri, hanno espresso voto favorevole 6 Consiglieri, hanno espresso voto di astensione 3 Consiglieri, si sono registrati 13 voti contrari.

Quindi la mozione presentata dal Consigliere del Gruppo Siena 5 Stelle, Mauro Aurigi, in merito alla ricollocazione sulla Fonte Gaia delle copie delle due statue, dette di Rea Silvia e Acca Larentia che vi aveva posto Jacopo della Quercia, non è stata accolta dall’Aula.

Ora vi chiederei un attimo di pazienza per passare alla successiva mozione in quanto, data difficoltà tecniche, abbiamo bisogno di fare una verifica del verbale a mano per la votazione.

Scusate, gentili Consiglieri, per cortesia, ho visto il consigliere D’Onofrio uscire dall’aula, se è possibile richiamarlo, vi chiederei di ripetere la votazione perché ci sono problemi tecnici per cui non si riesce a registrare i voti, quindi non torna con il numero dei presenti e dei votanti.

Scusate, ma bisogna annullare questa votazione e procedere a una nuova votazione. Purtroppo direi che è l’ultimo Consiglio che facciamo con questo metodo, la nostra dotazione informatica sta denotando veramente delle difficoltà tecniche importanti.

Facciamo una votazione di prova, solo di prova. Potete provare a votare, in qualsiasi modo vogliate votare, ma in maniera tale che si segnali la vostra postazione, che venga presa dal computer. Se non si è in grado, si procede per alzata di mano dalla prossima votazione.

Guardiamo se c’è stata la corrispondenza. Non si riesce a capire, manca un Consigliere che è presente in aula, ma non risulta il voto. Scusate.

Scusate, seguiamo questa procedura. Proviamo ad alzare le schede e a rimetterle tutti insieme. Ora sono tutte attive, riproviamo a porre in votazione, siamo in sede di votazione.

Riproviamo a votare la mozione del Consigliere del Gruppo Siena 5 Stelle, Mauro Aurigi, in merito alla ricollocazione sulla Fonte Gaia delle copie delle due statue, dette di Rea Silvia e Acca Larentia che vi aveva posto Jacopo della Quercia.

Non essendovi alcun altro intervento, il Presidente pone in votazione la mozione con il seguente esito:

Presenti	n. 21 (essendo usciti: Giordano-Campanini-Marzucchi)
Astenuti	n. 3 (Becchi-Piccini-Falorni)
Votanti	n. 18
Voti favorevoli	n. 5
Voti contrari	n. 13 (Cappelli-Periccioli-Bruttini-Petti-Persi-Lorenzetti-Da Frassini-Nesi-Guazzi-Leolini-Vigni Simone-Valentini-Ronchi)

Il Presidente proclama l'esito della votazione in base al quale la mozione non è approvata.

Il Consiglio comunale procede alla votazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Dichiaro chiusa la votazione. Probabilmente c'era qualche problema nel sistema, ora possiamo dare il risultato della votazione.

Proclamo l'esito della votazione: hanno partecipato al voto 21 Consiglieri, hanno espresso voto favorevole 5 Consiglieri, ha espresso voto contrario 13 Consiglieri, si sono registrati 3 voti di astensione. Quindi la mozione non è stata accolta dall'Aula.

Prima di fare la convalida del voto, aspetto che ci sia la registrazione a verbale, aspettate un attimo perché oggi è veramente complicato.

Perfetto, si può convalidare la votazione. Quindi si può procedere alla discussione della mozione successiva.

Fatto verbale e sottoscritto

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

LUCIANO BENEDETTI

IL PRESIDENTE

MARIO RONCHI

La presente deliberazione è posta in pubblicazione all'Albo Pretorio

Per 15 giorni consecutivi a decorrere dal 14-01-2016

Siena, li 14-01-2016

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

LUCIANO BENEDETTI

Per copia conforme all'originale in formato digitale

Siena, li 14-01-2016

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

LUCIANO BENEDETTI